



ELEZIONI EUROPEE
26 maggio 2019

10 DOMANDE AI CANDIDATI DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA

INDICE

INTRODUZIONE

Pagina

Introduzione metodologica

2

Sintesi delle risposte

4

DOMANDE - RISPOSTE

Isabella De Monte, Partito Democratico

7

Furio Honsell, Partito Democratico

11

Andrea Bellavite, La Sinistra

15

Iztok Furlanič, La Sinistra

19

Federica Sabbati, +Europa

22

Viviana Dal Cin, Movimento 5 stelle

26

Sandra Savino, Forza Italia

30

Martina Valentincic, Südtiroler Volkspartei

34

Introduzione metodologica

Le domande sono state inviate ai candidati delle liste principali (individuate nelle liste che in base alle rilevazioni disponibili supereranno lo sbarramento del 4% o che potrebbero superarlo). Per l'individuazione dei candidati provenienti dal Friuli Venezia Giulia ci si è basati sulle notizie di stampa e su contatti con esponenti locali delle diverse liste (in alcuni casi tramite quesito diretto ai candidati individuati, richiedendo loro di segnalare eventuali altri nominativi espressione del Friuli Venezia Giulia presenti sulla stessa lista).

L'invio delle domande ai candidati è avvenuto tramite gli indirizzi di posta elettronica riportati dai candidati stessi in rete (pagine fb e siti personali). Nei casi in cui gli indirizzi non fossero immediatamente reperibili si è proceduto al loro reperimento tramite altri canali (contatti telefonici con i candidati stessi o rete di contatti di Dialoghi Europei). Ogniqualevolta ciò sia stato possibile le domande sono state inviate all'indirizzo indicato direttamente dal candidato stesso. L'invio via mail è avvenuto adottando il sistema della conferma automatica di ricezione del messaggio, che consente di poter confermare che tutti i candidati hanno ricevuto le domande agli indirizzi da loro stessi indicati come canale di comunicazione con gli elettori o reperiti da Dialoghi Europei. Ogni candidato ha ricevuto tre volte la comunicazione con la richiesta di aderire all'iniziativa:

- 7-10 maggio primo invio
- 11 maggio secondo invio con segnalazione della scadenza
- 15 maggio ultimo invio con segnalazione della scadenza e ultimo avviso

Ove possibile si è inoltre proceduto a ulteriori segnalazioni tramite i social media.

Si riporta di seguito l'elenco dei candidati contattati, segnalando in colore **VERDE** i candidati che hanno risposto alle domande di Dialoghi Europei e in colore **ROSSO** i candidati che non hanno risposto. Le liste vengono elencate nell'ordine con cui sono presentate sulla scheda elettorale. In caso di presenza di più candidati della stessa lista essi sono riportati nell'ordine di presentazione scelto dalla lista stessa. Dialoghi Europei ringrazia tutti i candidati che hanno voluto rispondere alle nostre domande.

1) Europa Verde

Cimolino Tiziana

2) Lega Salvini premier

Dreosto Marco

Lizzi Elena

3) Fratelli d'Italia

Ciriani Luca

Manzan Giulia

4) Partito Democratico

De Monte Isabella

Honsell Furio

5) La Sinistra

Bellavite Andrea

Furlanič Iztok

6)+Europa

Federica Sabbati

7)Movimento 5 stelle

Zullo Marco

Dal Cin Viviana

8)Forza Italia

Sandra Savino

9)Südtiroler Volkspartei¹

Valentincic Martina

Ai candidati era stato concesso un margine di 1.000 caratteri, spazi inclusi, per rispondere a ogni domanda. Nella gran parte dei casi i candidati hanno rispettato questo limite. Nei pochi casi in cui si è registrato uno sfioramento abbiamo ritenuto di mantenere le risposte nella loro interezza, avendo constatato come a un eventuale sfioramento per una delle domande corrispondessero risposte più sintetiche per le altre. Dialoghi Europei è intervenuta solo a livello di layout e formattazione, uniformandoli, non modificando in alcun modo i testi pervenuti, anche nel caso di eventuali errori di battitura o casi simili.

Le risposte ricevute vengono riportate secondo due diversi criteri, *per domanda* e *per forza politica*. Nel primo caso il lettore può comparare le risposte che ogni candidato ha dato a una specifica domanda. Nel secondo caso viene riportato il complesso delle risposte che ogni candidato ha dato alle diverse domande.

¹ La Südtiroler Volkspartei è la lista della comunità tedesca del Sudtirolo. Sulla sua lista è presente anche Martina Valentincic, candidata della Slovenska skupnost. La legge elettorale europea consente l'apparentamento fra una lista di minoranza linguistica e una lista nazionale. Qualora un candidato della lista di minoranza linguistica superi le 50.000 preferenze esso risulta eletto al posto dell'ultimo eletto della lista nazionale. Per le liste di minoranza linguistica è consentita l'attribuzione di un unico voto di preferenza. La SVP per queste elezioni europee è apparentata a Forza Italia.

Sintesi delle risposte

Le dieci domande di Dialoghi Europei possono essere divise in più sottogruppi: una prima domanda generale, di approccio complessivo al tema dell'integrazione europea, **una serie di quattro domande su temi specifici** (euro, Schengen, politiche fiscali e del commercio, immigrazione), **tre domande politiche** (affiliazione a gruppi europei e Spitzenkandidat, una proposta programmatica qualificante, gli interlocutori nei paesi vicini), **una valutazione della Brexit** e una **domanda a risposta libera** per consentire ai candidati di toccare temi altrimenti non affrontati. Si precisa che la presente sintesi non può essere considerata esaustiva per evidenti ragioni di brevità, essa va interpretata come una traccia di riflessione sulle risposte ricevute, che consenta di evidenziare gli elementi di differenziazione più che a spiegarli nello specifico.

Per quel che riguarda la domanda introduttiva sul tema dell'integrazione europea tutti i candidati si dichiarano sostanzialmente favorevoli, seppure con molti distinguo e diverse interpretazioni. Anche chi fra i candidati si mostra fortemente critico verso l'attuale assetto europeo si limita a non sostenere la devoluzione di ulteriori competenze all'Unione, non a chiedere che le vengano tolte competenze già ottenute.

Le differenze diventano più marcate nell'esame delle risposte fornite ai quesiti specifici. **L'euro** è uno dei temi su cui si registra una maggiore differenziazione delle risposte: la valutazione più positiva viene dalla candidata di +Europa Federica Sabbati, che sottolinea gli aspetti positivi della moneta unica ponendo l'accento sulla necessità di accompagnare l'Euro con politiche fiscali ed economiche armonizzate. Tali valutazioni sono sostanzialmente condivise dai candidati del PD De Monte e Honsell, che pongono l'accento anche sulle ricadute negative che un eventuale ritorno a monete nazionali avrebbe. Savino richiama la necessità di completare la costruzione dell'Euro, sia riformando quanto già esistente (BCE) sia completando il Mercato Unico dei Capitali e l'Unione Bancaria. La candidata della lista SVP Valentincic vede nell'euro uno strumento essenziale per la competitività europea; più articolato il giudizio della candidata 5 Stelle Dal Cin, secondo la quale l'euro non fa gli interessi macroeconomici di tutti i paesi membri ma solo dei più forti, diventando strumento di ricatto fra le economie nazionali e che propone una riforma della BCE. Articolati anche i giudizi dei candidati Bellavite e Furlanič (la Sinistra): se il primo si dice favorevole all'euro, che deve però essere espressione di un "pensare europeo", il secondo si dice favorevole solo qualora la BCE diventasse pubblica, perorando una conferenza europea sul debito.

Minori sono le differenze registrate per quel che riguarda lo **spazio Schengen**. Visto in maniera sostanzialmente favorevole da parte di tutti i rispondenti (compresa la sua estensione alla vicina Croazia), in questo caso le diverse forze pongono l'accento sulla necessità di trattare allo stesso modo libertà delle merci e delle persone (Furlanič), la necessità di mitigarne gli eventuali effetti negativi sull'economia nelle aree di confine (Bellavite) o in generale con forme di dumping (Honsell) o una buona gestione delle frontiere esterne e della sicurezza (De Monte, Sabbati), del fenomeno migratorio (Savino), anche in casi di gravi situazioni (Dal Cin).

Per quel che riguarda le **politiche fiscali**, la maggior parte delle risposte va nella direzione di una maggiore armonizzazione fra i sistemi fiscali dei diversi paesi, anche se con diverse sfaccettature, che vanno dalla posizione per cui le politiche fiscali, per quanto coordinate, restano competenza nazionale (Sabbati) alla necessità di una lotta esplicita ai paradisi fiscali intraeuropei (Bellavite, Furlanič). Per quel che riguarda le iniziative con la Cina, rivendicate come punto qualificante dal Movimento 5 stelle, esse vanno collocate in un contesto europeo di vigilanza ai diritti dei lavoratori e di interdizione di pratiche scorrette. Maggiore preoccupazione viene espressa da Savino, che sottolinea i rischi connaturati a una Cina legata a uno statalismo di matrice comunista e a valori diversi da quelli dell'Occidente.

Le politiche migratorie necessiterebbero di un approccio notevolmente diverso dall'attuale secondo sostanzialmente tutti i candidati. Se per Furlanič il fenomeno è prima di tutto conseguenza di una scellerata politica europea per Bellavite bisogna impedire una "difesa" dei confini basata sull'esperienza. Sabbati e De Monte sottolineano come il Parlamento abbia previsto il ricollocamento obbligatorio dei richiedenti asilo fra i paesi membri, non accettato dai governi; Honsell evidenzia la differenza fra leggi sull'immigrazione, nazionali, e politiche di asilo politico, normate dagli accordi di Dublino, distinzione richiamata anche dalla Dal Cin. Valentincic collega una comune politica di asilo e immigrazione alla priorità dei cittadini europei al mercato del lavoro. Savino concorda con la necessità di riformare il regolamento di Dublino, citando anche la necessità di un nuovo "Piano Marshall" dedicato all'Africa.

Per quel che riguarda l'adesione ai gruppi europei e l'eventuale presenza di Spitzenkandidaten essa può essere riassunta in forma schematica:

La Sinistra – GUE/NGL Sinistra Europea, candidati a presidenti della commissione Violeta Tomič (slovena) e Nico Guè (belga);

+Europa – gruppo Alde, Alleanza dei liberali e democratici, rosa di sette candidati alla presidenza fra cui Emma Bonino;

PD – S&D, Alleanza dei Socialisti e dei Democratici, candidato presidente Frank Timmermans (olandese);

SVP – PPE, Partito Popolare Europeo, candidato presidente Manfred Weber, tedesco;

FI-PPE, Partito Popolare Europeo, candidato presidente Manfred Weber, tedesco;

M5s – attuale gruppo EFDD, Europa della Libertà e della Democrazia Diretta, possibile nuovo gruppo dato che il principale partner nel gruppo attuale, Nigel Farage, vi rimarrà per poco; nessun candidato presidente della Commissione

Per le proposte specifiche, che essendo molto diverse fra di loro non sono sintetizzabili in maniera sufficiente, si rimanda direttamente alle risposte dei candidati. **Per quel che riguarda gli interlocutori delle forze politiche nei paesi vicini** la Sinistra rivendica una collaborazione strutturata con il partito della Levica (sinistra) in Slovenia mentre il PD rivendica rapporti di collaborazione, compresa la firma di un documento congiunto di obiettivi per il nuovo mandato, con i Socialdemocratici sloveni (SD) e austriaci (SPOE). Dal Cin (5 stelle) cita un'intesa di massima con il partito croato Živi zid siglata dal capo politico del movimento, specificando però che è tutto in divenire, Valentincic cita i rapporti fra SVP e Partito popolare austriaco (OVP) e cristiano-sociali bavaresi (CSU), che hanno firmato una comune dichiarazione d'intenti, mentre nel caso di Savino (FI) e Sabbati (+Europa) si citano i partiti provenienti dai paesi vicini appartenenti rispettivamente al PPE e all'ALDE, senza specificare se vi siano rapporti a livello locale.

Per quel che riguarda la **Brexit** le valutazioni sono abbastanza divergenti, anche all'interno della stessa lista: se per Dal Cin (5 stelle) e Furlanič (Sinistra) l'accento viene posto sulla necessità di rispettare la volontà popolare espressasi con il referendum Bellavite (Sinistra) auspica un nuovo referendum che ribalti il responso del precedente. Del Monte, Honsell, Sabbati, Valentincic esprimono forti critiche sul modo con il quale le classi dirigenti inglesi hanno gestito la fase successiva al referendum, augurandosi che tale situazione possa anche dimostrare quali sarebbero i reali effetti negativi di una regressione del processo di integrazione europea. Anche Savino reputa negativamente l'uscita inglese, ritenendo altresì che spetti al Regno

Unito decidere definitivamente e rapidamente cosa vuole fare: per quanto riguarda l'UE, deve mantenere con Londra buoni rapporti, ma pensando prima di tutto agli interessi dei 27 paesi membri.

Non tutti i candidati hanno voluto avvalersi della **risposta libera**. Furlanič auspica l'eliminazione di trattati giudicati di stampo neoliberista (Fiscal Compact, pareggio di bilancio in Costituzione), Bellavite pone l'attenzione sulla necessità di porre termine alle politiche di austerità, citando anche la necessità di dare risposta alle istanze dei diversi Stati e gruppi nazionali (ricorda la Catalogna). Honsell ritiene che quanto di positivo c'è stato negli ultimi 40 anni di integrazione europea sia derivato da lucide direttive europee mentre i problemi sono nati quando hanno prevalso gli egoismi nazionali. In tale direzione va anche la riflessione della De Monte, che auspica l'attribuzione di maggiori poteri al Parlamento, consentendogli di far adottare provvedimenti senza che questi debbano necessariamente passare attraverso il Consiglio. Sandra Savino illustra in sintesi gli elementi che ritiene fondamentali per la sua idea di Europa: la famiglia come nucleo di una società che affonda le radici nel cristianesimo, efficace e autorevole in campo economico e capace di fare sistema sulle grandi sfide come le migrazioni e i cambiamenti climatici.



Isabella De Monte, Partito Democratico.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritiene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

Sono favorevole all'Unione europea e ritengo che il processo di integrazione europea, attualmente in una fase di stallo, dovrebbe essere rilanciato dagli Stati membri con più forza e ambizione.

Ritengo sia fondamentale, per procedere verso questa direzione, una modifica all'attuale assetto di governance dell'UE che porti ad accrescere i poteri decisionali del Parlamento europeo e della Commissione a discapito del Consiglio. L'Unione europea dispone oggi in troppe materie di sole competenze limitate rispetto agli Stati membri. Per tali ragioni ritengo sia importante, per una maggiore incisività della sua azione, che l'UE accresca le sue competenze e in particolar modo in materie come politiche fiscali e politica estera e sicurezza comune.

2. E' favorevole o contrario all'Euro?

In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

Sono favore della moneta unica. Fin dalla sua nascita l'Euro ha rappresentato un potente strumento economico e un ambizioso progetto politico e, oltre ad aver eliminato i rischi di fluttuazione e i costi legati al cambio delle valute, ha rafforzato il mercato unico. Nonostante i grandi risultati raggiunti la crisi economica ci ha però insegnato due cose: la prima è che, benché incompleto, la forza e la resilienza dell'Euro sono radicate nella determinazione politica comune di preservarne l'integrità. Grazie infatti alla BCE e al suo presidente, Mario Draghi, l'Euro è stato in grado di tutelare i cittadini durante le crisi. La seconda lezione è che, se vogliamo davvero raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi, quella resilienza non è abbastanza: dobbiamo completare la nostra moneta comune con una robusta e completa unione democratica, economica e sociale.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritiene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

Negli anni il Trattato di Schengen ha prodotto notevoli benefici sullo sviluppo economico dell'area creando nuovi posti di lavoro e opportunità di investimenti. Credo che la libera circolazione delle persone abbia avvicinato società e popoli divisi da lunghi decenni e por-



tato alla risoluzione di conflitti invisibili. Sono favorevole all'ingresso della Croazia nell'area Schengen in quanto potrà avere ripercussioni positive per l'area transfrontaliera del FVG attraverso uno slancio al turismo e incrementando lo scambio commerciale. Ovviamente il Trattato di Schengen per produrre tali effetti positivi deve essere affiancato da politiche di buona gestione delle frontiere esterne da parte degli Stati Membri e una riforma del sistema di Dublino sulle richieste di asilo con un'equa distribuzione dei flussi migratori tra tutti gli stati europei.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo? Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee?

Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

L'Unione europea gestisce le relazioni commerciali con i paesi terzi sotto forma di accordi commerciali, concepiti per creare migliori opportunità di scambi e superare le barriere commerciali. La politica commerciale dell'UE è inoltre utilizzata come strumento per la promozione dei principi e dei valori europei, quali la democrazia, i diritti umani, l'ambiente e i diritti sociali. Da sempre il gruppo S&D sostiene tali accordi purchè garantiscano al contempo la protezione dei lavoratori europei da pratiche commerciali sleali. Per quanto riguarda i rapporti UE-Cina ritengo che qualsiasi tipo di rafforzamento delle relazioni tra l'UE e la Cina debbano basarsi su condizioni di parità senza subire nessun tipo di dumping ambientale e sociale.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/sarà affiliata?

Il Regolamento di Dublino stabilisce la responsabilità dell'esame di una domanda di protezione internazionale al primo Stato membro nel quale la domanda è stata presentata. Il criterio del Paese di primo ingresso è stato letteralmente soppresso dal voto della Commissione LIBE del Parlamento europeo, voto confermato con l'adozione del mandato negoziale (il 16/11/17). Questo criterio è sostituito con un meccanismo permanente e automatico di ricollocazione basato su quote assegnate ad ogni Stato membro, calcolate su due criteri oggettivi: il PIL e la popolazione. Con questo sistema tutti gli Stati membri sarebbero chiamati a fare la loro parte in un meccanismo basato realmente sulla solidarietà e condivisione delle responsabilità. Come Gruppo S&D e come Partito democratico ci battiamo da tempo per l'affermazione di questo principio. Chi arriva in Italia arriva in Europa. La proposta dell'Europarlamento in questo momento è bloccata in Consiglio e dagli Stati Membri.



6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

In questa legislatura ho fatto parte al Parlamento europeo del gruppo Socialisti e Democratici e, se sarò eletta, aderirò nuovamente a questo gruppo politico. Frans Timmermans sarà il candidato del Partito Socialista Europeo e quindi del nostro gruppo politico. È un politico olandese, nato a Maastricht il 6 maggio 1961, e parla sei lingue tra le quali l'italiano. È attualmente, nell'ambito della Commissione Juncker, primo vicepresidente della Commissione europea e Commissario europeo per la migliore legislazione, le relazioni interistituzionali, lo stato di diritto e la carta dei diritti fondamentali.

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?

Alle elezioni europee il Partito Democratico si presenterà in una lista comune assieme al movimento Siamo Europei. Nel nostro programma proponiamo di rilanciare il ruolo dell'Italia all'interno delle istituzioni europee e di lavorare per un'Europa più accogliente, unita e solidale. Abbiamo l'obiettivo di rilanciare la crescita italiana ed europea attraverso politiche economiche espansive che puntino su grandi investimenti e l'istituzione di un salario minimo comune e di un'indennità europea di disoccupazione. Diverse sono le battaglie che accomunano il nostro programma con i programmi delle altre liste socialiste e progressiste europee. Una tra tutte è la promozione di politiche per l'occupazione femminile che portino alla chiusura del cosiddetto gender pay gap, cioè il divario di retribuzione tra uomini e donne. Tra le nostre proposte c'è anche rendere diretta l'elezione del presidente della Commissione Europea, per avvicinare le istituzioni ai cittadini.

8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi. La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

Al Parlamento europeo il Partito Democratico aderisce al Gruppo S&D insieme all'SPD tedesco, al Partito Socialista Francese, a quello spagnolo e a tutte le forze progressiste dei vari Paesi UE. Nel corso degli anni all'interno di tale gruppo abbiamo lavorato e instaurato collaborazioni proficue, ma anche amicizie, con vari esponenti dei gruppi politici a noi affini nei diversi Stati Membri. Tali collaborazioni sono molto importanti perché aiutano a raggiungere insieme gli obiettivi preposti all'interno dell'Unione europea dal nostro gruppo politico. Durante questo

mandato ho personalmente instaurato importanti collaborazioni con diversi parlamentari europei tra i quali la slovena Tanja Fajon e l'austriaca Karoline Graswander-Hainz.

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

Il Regno Unito ha deciso due anni e mezzo fa di lasciare, attraverso un referendum, l'Unione europea. Il referendum era stato promosso dal Partito Conservatore britannico non tanto per una reale volontà di lasciare l'UE ma più per cercare di placare alcune fibrillazioni politiche all'interno del partito. Le disinformazioni sulle reali conseguenze di un'uscita dall'UE e la forte e pesante campagna a favore del "Leave", da parte dei partiti euroscettici, ha portato alla Brexit. In questi anni di negoziati con il Regno Unito le posizioni del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio sono sempre state molto chiare e volte a tutelare l'interesse dei cittadini dell'Unione. Tale chiarezza non è stata fornita dal governo britannico in quanto non riesce a trovare, all'interno del Parlamento britannico, una maggioranza per trovare un accordo sull'uscita dall'UE. Ogni futuro accordo prima di essere siglato dovrà, a mio avviso, tutelare sempre il progetto politico europeo.

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

Un argomento che non è stato adeguatamente sviluppato nelle precedenti domande è la revisione della governance decisionale all'interno dell'Unione europea. Se l'Unione europea è ancora troppo legata agli egoismi e agli interessi personali degli Stati membri e in fase europea si assiste a un'impasse decisionale il motivo, a mio avviso, è da ricondurre all'istituzione del Consiglio. In futuro sarà necessario superare tale istituzione e investire di maggiori poteri decisionali il Parlamento europeo per acconsentire che i provvedimenti adottati da tale istituzione entrino in vigore senza il consenso del Consiglio.



Furio Honsell, Partito Democratico.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritiene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

Sono assolutamente favorevole all'integrazione europea, anzi al federalismo europeo nel senso di Spinelli, Rossi e Colorni. La debolezza e le criticità attribuite alla UE derivano proprio dall'ingombrante sovranità e dalla presenza ancora molto marcata degli stati nazionali nei settori cruciali del lavoro, della fiscalità e della politica estera. Molte di queste competenze possono essere acquisite dall'UE solamente con nuovi trattati internazionali. Ma la preconditione per una ripresa del processo di integrazione europea, che si è di fatto interrotto, è proprio la presenza nel Parlamento Europeo di membri i cui partiti nazionali siano europeisti. Negli ultimi decenni l'UE ha preferito aumentare il numero degli stati in qualche modo aderenti. Forse adesso è giunto il momento di cambiare passo e andare verso una maggiore integrazione anche a costo di lasciare indietro qualcuno. Non bisogna più cercare il minimo comune multiplo ma capire che l'UE è più della somma degli stati nazione.

2. E' favorevole o contrario all'Euro?

In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

Penso che aderire all'Euro sia stata la salvezza dell'Italia. L'Euro è l'unico argine al contenimento del debito. Chi si illude che battendo moneta propria si possa rendere competitive le aziende dimentica il debito. Il valore di una moneta nazionale è infatti deciso dalle borse e dalle piazze, senza rete. Ma è altrettanto ovvio che certe decisioni monetarie che hanno penalizzato indistintamente tutti in passato, come il patto di stabilità definito a livello nazionale, hanno colpito proprio chi poteva dare una mano anche alle regioni più in difficoltà, e ha aggravato la recessione. Dovrebbero essere favoriti tutti gli investimenti che vanno nella direzione dell'Agenda 2030 di riqualificazione energetica e sismica e di de-carbonizzazione. Azioni di questo tipo creano progresso e posti di lavoro.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritiene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

Sono assolutamente favorevole all'area Schengen e al suo allargamento, e all'incremento di tutti i processi che favoriscono la mobilità di persone e merci. Ma bisogna anche mettere



mano alle leggi nazionali sulla tutela del lavoro e quelle fiscali. Oggi sono troppo disomogenee. Ne approfittano le multinazionali e chi vuole fare dumping sociale e salariale. Se non si introduce qualche forma di salario minimo e di contributi minimi si rischia solamente di avvantaggiare gli speculatori di forza lavoro. Ciò non fa bene né ai cittadini europei né alla UE.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo? Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee?

Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

Ho già risposto che le politiche fiscali e doganali dovrebbero essere gestite da un governo sovranazionale, così come la politica estera. La competizione al ribasso tra gli stati aderenti alla UE è l'origine di tutte le disparità. È contraddittorio che chi accusa di più l'Europa, poi voglia stati sovrani più forti. Il meccanismo è esattamente l'opposto.

La Cina è un soggetto internazionale molto importante ma si deve evitare di scambiarlo per Babbo Natale. Abbiamo sotto gli occhi la politica cinese in Africa, che è una forma di neo-colonialismo, che non ha portato lavoro ma solamente allargato i mercati a proprio vantaggio. Solamente un'UE unita può pesare con i suoi 500M di abitanti al confronto con il miliardo e mezzo di cittadini cinesi. Nel programma del PD c'è un punto proprio sul ruolo che l'Europa deve svolgere a tutela dell'Africa.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/sarà affiliata?

Il tema migratorio è stato molto strumentalizzato negli ultimi due anni, cinicamente e a sproposito. Molti confondono le politiche di immigrazione, definite da ciascun stato nazionale, con quelle dell'asilo politico, che invece sono disciplinate dai vari accordi di Dublino. Le leggi sull'immigrazione con motivazioni economiche o ambientali sono leggi nazionali. In Italia vige ancora la Bossi-Fini che rende quasi impermeabile il nostro paese ad ingressi per lavoro, studio e ricerca. Si dovrebbe varare una Direttiva Europea sull'immigrazione. La tragedia umanitaria che sta avvenendo in Libia deve essere risolta attraverso un'azione di politica estera unitaria dell'UE, che miri a fermare quei crimini contro l'Umanità che provocano la strage in mare di persone mosse dalla disperazione. L'unica risposta è quella che può dare un'Europa Federale. A causa dell'invecchiamento della popolazione, l'Europa ha bisogno di lavoratori migranti che abbiano un progetto di vita con le loro famiglie.

6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

Se verrò eletto aderirò al Gruppo Socialista Europeo, ma essendo indipendente di sinistra nelle file del PD, la mia attenzione andrà anche a tutti gli altri gruppi che condivideranno percorsi nella direzione del federalismo europeo. Il Gruppo Socialista ha già ipotizzato delle candidature per uno Spitzenkandidat, ma non mi sembra politicamente corretto individuare una tale figura a priori. Mi adopererò perché prima della persona vengano messi in chiaro alcuni obiettivi specifici da raggiungere.

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?

C'è sostanziale concordanza di programmi tra la mia forza politica nazionale e quella europea. Dovendone indicare uno nazionale prioritario indicherei l'obiettivo di garantire un lavoro tutelato in modo omogeneo in tutti i paesi europei, magari introducendo anche salari minimi per settore, così da evitare ogni forma di ingiustizia che penalizzi i cittadini più fragili, deboli o giovani. A livello europeo indicherei invece la lotta ai mutamenti climatici e il raggiungimento, entro il 2030, dell'obiettivo della riduzione del 40% rispetto agli anni '90 delle emissioni di CO2 da fonti fossili, e l'obiettivo ancora più ambizioso della neutralità carbonica entro il 2050. Questo processo di transizione e di de-carbonizzazione, inclusa l'eliminazione della plastica, potrà creare un'ampia gamma di nuovi posti di lavoro specializzati a tutti i livelli di competenza. L'Europa è l'unico soggetto che può gestire una riconversione industriale di questa portata senza drammi.

8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi. La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

C'è grande concordanza programmatica sull'Europa sia con i socialdemocratici sloveni che carinziani. Una settimana fa abbiamo sottoscritto un documento congiunto PD-SD (Socialdemocratici Sloveni) con gli obiettivi di politica europea per il nuovo mandato. Confidiamo di fare altrettanto con i socialdemocratici della Carinzia. Inoltre moltissimi sono stati i progetti tra sfrontalieri che sono stati realizzati nel periodo nel quale sono stato Rettore dell'Università e Sindaco di Udine con Croazia, Slovenia e Austria. Tutti questi progetti erano ispirati da una piattaforma di valori socio-politici comuni.

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

Lo stato di profonda incertezza a tutto svantaggio dei cittadini, anche del Regno Unito, che ha portato la lunga e ancora irrisolta vicenda della BREXIT è la dimostrazione che, a conti fatti, è molto svantaggioso uscire dalla UE. Dalla vicenda dell'Irlanda che, come Cipro, si troverebbe ad avere un muro alle innumerevoli difficoltà a cui andrebbero incontro i cittadini sia britannici che europei che si trovassero a vivere, lavorare o studiare non nel proprio paese di nascita: tutto è peggiorativo. Non credo che l'UE dovrebbe fare concessioni al Regno Unito, perché le posizioni intermedie, che pure già ci sono, non sono strategiche ma rispondono solamente ad opportunismi per i quali non c'è più tempo di fronte alle gravi problematiche.

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

In sintesi ritengo che tutto quanto di strategico sia stato realizzato in questi ultimi 40 anni sia partito da lucide direttive europee. Mentre tutto ciò che ancora risponde a logiche di miope opportunismo e posizioni di ingiusto vantaggio dure ad abbandonarsi derivi dall'ostinazione con la quale gli stati nazionali non vogliono rinunciare alla loro sovranità, di fatto infinitesima su scala globale. Le grandi transizioni derivanti dalla lotta ai mutamenti climatici e la de-carbonizzazione, dai nuovi servizi di salute alle persone alla luce dell'invecchiamento della popolazione e le nuove sfide dell'urbanizzazione, possono essere affrontate solamente da un'UE più federale tutelando tutti i cittadini e i lavoratori. La rinascita dell'Europa riparte da un nuovo "piano Marshall" su questi temi gestito questa volta dalla UE. L'Europa è l'unica risposta, anzi è l'unica speranza!



Andrea Bellavite, La Sinistra.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritiene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

Sono del tutto favorevole all'integrazione europea e ritengo che l'Unione Europea debba avere molti più poteri. Ritengo anche che essa debba favorire in tutti i modi possibili la collaborazione e la cooperazione fra gli Stati membri. Dovrebbe esserci una vera Costituzione, proposta da un'Assemblea Costituente, con un nucleo forte di principi etico-politici ai quali adeguare il sistema legislativo. Dovrebbe naturalmente esserci una relazione diretta tra Parlamento e Governo Europeo, in modo da facilitare la realizzazione di riforme legate all'espressione democratica dei cittadini e non alle logiche di interesse. La BCE, controllata dal Parlamento, dovrebbe essere veramente al servizio degli investimenti, soprattutto nell'ambito sociale. Si dovrebbe senz'altro pensare a un sistema di difesa europeo e ancor di più a una comune diplomazia e alla costituzione dei corpi civili di pace e di pronto intervento nonviolento nei luoghi di conflitto e di guerra del Pianeta.

2. E' favorevole o contrario all'Euro?

In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

Sono favorevole all'euro, in quanto strumento in grado di facilitare le relazioni economiche tra le persone nell'ambito dell'Unione Europea. Naturalmente non può essere al servizio degli interessi dei Paesi economicamente più forti e meno che meno degli speculatori finanziari. Per questo la moneta unica può essere un buon mezzo di gestione del denaro soltanto se condivisa da tutti gli stati ed espressione di un "pensare europeo" che non privilegi le esigenze dei singoli componenti, ma fa crescere insieme tutta la compagine, soprattutto sul piano della coesione sociale, della garanzia dei diritti fondamentali della persona, degli investimenti produttivi finalizzati a contrastare la disoccupazione e l'esclusione sociale.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

Il Trattato di Schengen, inteso come liberalizzazione degli spostamenti delle persone da un Paese all'altro dell'Unione, è naturalmente un passo avanti nel processo di integrazione europea. Certamente ha portato qualche problema, soprattutto in aree come i territori di con-

fine ordinariamente aiutati da politiche interne agli Stati di privilegio ed esenzione fiscale. Si tratta soltanto di trovare il modo di costruire nuove forme di collaborazione, in grado di far superare le difficoltà. Del resto, nel Friuli Venezia Giulia l'apertura ha portato molti più benefici e il sostegno dato dall'Unione Europea alle progettualità tra Paesi confinanti è stato decisivo per costruire nuove forme di sinergia importanti e costruttive, come per esempio i GECT transnazionali. Sono favorevole all'ingresso della Croazia nell'area Schengen, a condizione che il controllo dei confini allargati dell'Unione Europea sia realizzato nel pieno rispetto dei diritti delle persone che li attraversano.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo? Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee?

Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

Siamo d'accordo con un sistema di tassazione che intervenga in modo più forte sui redditi più alti e che non penalizzi chi ha minori disponibilità finanziarie. Naturalmente è da prevedere di demandare alle istituzioni europee, in toto, la politica fiscale e doganale. Occorre altresì impedire la formazione di paradisi fiscali all'interno della stessa Unione Europea e colpire l'evasione e la corruzione ancora molto presenti. Una visione europea dei dazi e delle fiscalità non potrebbe che avvantaggiare territori in precedenza penalizzati dalle differenze tra i singoli Paesi, pertanto non posso che vedere come un'opportunità questa visione politica. Sono contrario agli accordi CETA e TTIP e in generale a tutti gli accordi che privilegiano gli interessi delle società multinazionali rispetto a quelli delle persone. Lo stesso vale per i rapporti con la Cina e con gli altri Paesi del mondo, siamo favorevoli nella misura in cui sottoscritti nel rispetto dei diritti della Persona.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/sarà affiliata?

Sul tema migratorio tutti gli Stati membri devono assumere le loro responsabilità, improntate alla solidarietà e alla collaborazione. Siamo per il superamento del trattato di Dublino e per la libera circolazione delle persone. Occorre impedire una "difesa" dei confini dell'Unione Europea basata sulla violenza e sull'innalzamento dei muri o dei fili spinati. Vorremmo facilitare i percorsi di richiesta d'asilo e la realizzazione di corridoi che consentano di gestire i flussi migratori e di colpire le mafie internazionali. Siamo contrari ai respingimenti, in ogni caso, soprattutto in Paesi che non garantiscano rispetto dei diritti e principi democratici. Il sistema SPRAR, sperimentato con successo in Italia con la collaborazione tra Ministeri e enti

locali, potrebbe essere la base per un'autentica ed efficace politica di integrazione. Su questo punto la nostra posizione è condivisa e portata avanti nello stesso modo dal gruppo GUE/ European Left in tutti i Paesi dell'Unione.

6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

In caso di elezione, sarò nel gruppo del GUE Sinistra Europea. Proponiamo due Presidenti della Commissione Europea, la slovena Violeta Tomič e il belga Nico Cuè.

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?

Trovandoci impegnati in un gruppo europeo e non semplicemente nazionale, le due dimensioni corrispondono e quindi penso di proporre quattro elementi qualificanti: la democratizzazione dell'Istituzione europea attraverso l'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento Europeo e l'istituto del voto di sfiducia nei confronti dei commissari; la riconversione ecologica del sistema produttivo, attraverso la riduzione degli effetti del cambiamento climatico, la riduzione dell'uso delle energie fossili e l'incentivo alle rinnovabili, la tassazione delle industrie della plastica; la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, l'anticipo dell'età pensionistica al fine di favorire la qualità della vita e l'occupazione giovanile, il dividendo universale per distribuire equamente i benefici della crescita economica, il reddito di base; il disarmo nucleare globale e il sistema di difesa unico, insieme ai corpi civili di pace europei.

8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi. La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

La nostra lista ha ottimi rapporti di collaborazione con i partiti della Sinistra sloveni, croati e austriaci. In modo particolare, già si collabora con la Levica su tematiche sociali e ambientali e con i gruppi ambientalisti per la salvaguardia dei territori comuni. Personalmente sono iscritto anche a Diem25, movimento transnazionale per la Democrazia in Europa, con contatti frequenti con gli aderenti dei Paesi limitrofi. Si collabora e si favorisce la reciproca relazione tra le associazioni partigiane per una rilettura comune della storia dei territori e per ricostruire insieme una cultura dell'unità e della solidarietà.

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

La situazione che si è venuta a creare nel Regno Unito è incredibile e si auspica che la tappa delle elezioni possa essere un'occasione per portare a una situazione di chiarezza in grado di giovare a tutti. L'augurio è che in un soprassalto di consapevolezza ci sia un nuovo referendum con esiti opposti a quelli precedenti. Il pericolo di ritorni a egoismi nazionali e nazionalisti sulla scia delle scelte del Regno Unito è forte ed evidente. Proprio per questo, in ogni caso, da parte nostra si è intenzionati a proseguire nella politica di coesione anche con il Regno Unito, ritenendo che il programma della Sinistra Europea possa essere condiviso e portato avanti con i compagni, indipendentemente dalle decisioni dei Governi, sia pur con i correttivi che saranno imposti dalla decisione finale.

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

E' indispensabile superare le politiche di austerità che hanno portato molti Paesi sull'orlo della crisi, penalizzando soprattutto i più deboli. Credo sia necessario portare avanti il principio dell'"unione nella diversità", valorizzando da una parte tutte le legittime richieste di autonomia da parte di Stati e gruppi nazionali, a condizione che siano finalizzati a una maggior democratizzazione dell'intera Unione Europea. In questo senso occorre superare la situazione di stallo creatasi in Spagna con la repressione delle istanze dell'autonomismo catalano, in modo da poter consentire in un'Unione più forte e centralizzata la formazione di altre realtà statali maggiormente rappresentative della storia e della cultura dei loro abitanti.

Iztok Furlanič, La Sinistra.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritiene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

L'integrazione europea può essere perseguita esclusivamente se si cambiano le politiche economiche fin qui attuate a livello europeo. Il neoliberismo ha fatto già troppi danni. Pertanto, qualora l'impronta rimanesse la stessa, sarei contrario ad un accrescimento delle competenze della UE. Solo con un massiccio intervento pubblico si riuscirà a far crescere i consumi e diminuire i livelli di disoccupazione.

2. E' favorevole o contrario all'Euro?

In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

Sono favorevole esclusivamente se la BCE diventa pubblica ed i singoli stati non siano più costretti a comprare gli Euro sul mercato privato. Inoltre ritengo necessaria una conferenza europea sul debito. L'eccessivo indebitamento limita fortemente le politiche economiche di alcuni stati.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritiene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

L'apertura dei confini è sempre un bene, ma ritengo che non si possa viaggiare su due frequenze con la piena libertà per le merci e le limitazioni per le persone. A livello locale non vedo comunque, dal punto di vista degli scambi commerciali, grosse differenze rispetto all'epoca pre Schengen. In ogni caso sarei favorevole all'ingresso della Croazia, a cui però sconsiglierei vivamente di entrare nella zona Euro.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo? Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee?

Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come



da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

Bisogna eliminare i paradisi fiscali interni all'UE (Lussemburgo, Irlanda, Olanda) e andare nella direzione di una maggiore progressività fiscale, contro ogni ipotesi di flat tax. Bisogna introdurre una tassazione seria sulle transazioni (Tobin Tax) obbligando le multinazionali a pagare dove realizzano il profitto. La Cina sarà la superpotenza economica dominante nel prossimo futuro, con essa bisognerà trattare in ogni caso e la via della seta potrebbe essere un incredibile volano commerciale ed economico, ma bisogna sempre prestare particolare attenzione ai diritti dei lavoratori.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/sarà affiliata?

Ritengo che tutto parta da una scellerata politica estera europea che ha creato da sé o sostenuto interventi degli Usa nelle zone del vicino oriente e nord Africa. Fino a quando l'Europa vorrà esclusivamente sfruttare paesi meno sviluppati le ondate migratorie non cesseranno. Pertanto bisogna investire in questi paesi e non razziarli come fatto finora. Noi siamo per la libera circolazione dei migranti con il superamento del Regolamento Dublino. Ma solo garantendo piena occupazione a tutti si potrà evitare lo scontro tra poveri (europei contro migranti).

6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

La nostra posizione naturale è all'interno del GUE/NGL, ovvero il gruppo della sinistra europea che presenta come candidati a presidente della commissione Violeta Tomič della Levica slovena e Nico Cue', sindacalista belga.

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?

La Sinistra propone un reddito minimo garantito obbligatorio in tutti gli stati membri, a livello di GUE/NGL – Sinistra Europea siamo per la riduzione dell'orario lavorativo settimanale a 32 ore, ovviamente a parità di reddito.



8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi. La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

La Sinistra ha un rapporto privilegiato con il partito sloveno Levica, con il quale si hanno avuto anche iniziative comuni che vanno ben oltre le sole elezioni europee.

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

La scelta fatta dai cittadini della GB va rispettata. Nessun nuovo referendum dunque. Bisogna proseguire con le trattative per arrivare ad un percorso non penalizzante per nessuno dei due interlocutori. Chiaro appare che l'UE ha paura che, qualora l'economia della GB dopo l'uscita crescesse, ciò porterebbe anche cittadini di altri stati a seguire la stessa strada.

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

Ritengo che sia prioritario eliminare tutti quei trattati di puro stampo neoliberista (Fiscal compact, Pareggio di bilancio in costituzione), che tolgono respiro ai singoli paesi. Altrimenti per l'Europa non c'è futuro.

Federica Sabbati, +Europa.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

Sono fortemente a favore di un'Europa più unita, democratica a federale. Solo così possiamo sperare di affrontare le grandi sfide del nostro tempo. Chiariamo: l'Europa « federale » non è un « super stato europeo » che cancella le diversità, ma un'Europa in cui le decisioni vengono prese il più vicino possibile al cittadino. Saremmo ingenui nel pensare che la concorrenza di Cina, Russia e Stati Uniti, le sfide legate al cambiamento climatico, o la digitalizzazione dell'economia possano essere ancora gestite dai singoli staterelli dell'UE. Abbiamo bisogno di superare veti incrociati che al momento bloccano molte decisioni che servirebbero a risolvere in modo efficace sfide europee. L'UE deve diventare, questo sì, più democratica: proponiamo infatti, per esempio, liste elettorali transnazionali e maggiori poteri al Parlamento Europeo, unico al mondo ancora senza diritto d'iniziativa legislativa.

2. E' favorevole o contrario all'Euro? In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

Gli effetti della valuta comune sono stati straordinariamente positivi per tutti i paesi che hanno scelto di entrare nell'area euro, compresi quelli, come l'Italia, con forti fragilità strutturali: una bassa crescita economica, un debito pubblico elevato, una forte dipendenza dall'importazione di materie prime.

Negli ultimi vent'anni l'Euro ha protetto i redditi degli Italiani dall'inflazione, ha ridotto significativamente il costo degli interessi su prestiti e mutui pagati da famiglie ed imprese, nonché il costo del nostro debito pubblico.

Tuttavia l'introduzione dell'euro non rappresenta la fine del nostro percorso: la crisi economica del 2008 ha evidenziato come la moneta unica debba essere accompagnata da politiche economiche e fiscali armonizzate, e dal completamento dell'Unione Bancaria.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

Purtroppo abbiamo visto come alcuni Stati, ad esempio Francia ed Austria, abbiano riprodotto unilateralmente i controlli alle frontiere con il pretesto di fermare l'immigrazione

illegale. Dovrebbe essere chiaro ormai a noi Europei che creando divisioni, innalzando muri, si risolvono ben pochi problemi, e aumenta invece il rischio di conflitti.

La libertà di circolazione nell'area Schengen ha portato molti vantaggi sia culturali che economici. Per l'Italia, tra l'altro, la fine di Schengen significherebbe che i migranti continuerebbero ad arrivare, ma senza potersi spostare verso altri Paesi europei. Un suicidio politico!

Noi come +Europa proponiamo invece di gestire a livello europeo le frontiere dell'Europa, istituire una vera guardia costiera europea e una vera politica europea dell'asilo, canali d'immigrazione legale e vere politiche di integrazione.

Dal punto di vista delle politiche di sicurezza e difesa, l'accesso alla zona Schengen della Croazia presenterebbe dei vantaggi: l'accesso al Sistema Informativo di Schengen e alle diverse banche dati Europol permetterebbe una migliore cooperazione giudiziaria e fra forze dell'ordine nazionali europee, cooperazione che è fondamentale per combattere efficacemente il terrorismo internazionale. L'entrata della Croazia nell'area Schengen, dovrebbe contribuire a rafforzare i confini esterni dell'Unione europea, e a dare un segnale politico positivo a tutti i cittadini europei e far loro godere appieno dell'area di libertà e diritti che è l'Unione Europea.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo? Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee?

Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

La politica fiscale rimane competenza nazionale. Tuttavia, un maggiore coordinamento a livello europeo aiuterebbe ad assicurare che, per esempio, le grandi multinazionali siano tassate in modo corretto nei Paesi in cui operano.

Il commercio internazionale, invece, è a buona ragione una competenza europea. Grazie al potere contrattuale del blocco commerciale più grande al mondo (l'UE), i consumatori europei accedono ad una gamma sempre maggiore di beni e servizi a basso costo. Dall'altro lato, le nostre imprese conquistano nuovi mercati, e le qualità dei nostri prodotti è riconosciuta e protetta da contraffazione.

Sono a favore di un commercio libero, aperto, e fondato sulle regole, alla base l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Paesi come la Cina hanno dimostrato di non essere ancora economie di mercato al 100%. L'Europa deve rafforzare gli strumenti di politica commerciale per proteggersi da pratiche scorrette. Dobbiamo essere coscienti che il potere contrattuale dell'Italia è molto minore di quello europeo, quindi abbiamo tutto l'interesse a negoziare accordi con la Cina come Unione Europea, piuttosto che come 28 singoli, piccoli paesi.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/ sarà affiliata?

E' stato il Parlamento Europeo ad offrire un approccio efficace alla gestione dei flussi migratori con una modifica del Trattato di Dublino che proponeva il ricollocamento automatico e obbligatorio dei richiedenti asilo nei vari paesi dell'UE. Sono stati proprio gli europarlamentari italiani dei partiti al governo oggi in Italia a rifiutare questa proposta che avrebbe beneficiato l'Italia, insieme ai cosiddetti paesi di Visegrad.

Invece di un perenne braccio di ferro tra Stati, avremmo bisogno di politiche europee legali e adeguate di immigrazione legale, incentrate sui diritti inalienabili della persona umana.

Inoltre, le istituzioni europee devono essere messe in condizione di gestire le frontiere europee con un proprio contingente di mezzi e persone; occorre istituire un diritto di asilo europeo con l'apertura di canali legali e sicuri per proteggere chi scappa dalla lesione di diritti umani, con piani di ricollocamento proporzionato all'interno di tutti i Paesi membri.

Migliaia di persone hanno perso la vita negli ultimi anni cercando di raggiungere l'Europa. Occorre urgentemente una gestione coordinata del fenomeno a livello europeo.

6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

+Europa fa ufficialmente parte del partito europeo Alleanza dei Liberali e Democratici in Europa (ALDE), la terza forza politica europea. ALDE sarà il gruppo chiave nel prossimo Parlamento, perché sarà quello che creerà le maggioranze ed è il gruppo che ha sempre dimostrato di avere più a cuore i diritti e le libertà dei cittadini europei.

Questo ci differenzia dalle altre forze politiche progressiste del nostro paese, e notoriamente il Partito Democratico che fa invece parte del partito dei socialisti europei (PES). ALDE ha scelto di candidare una squadra di 7 candidati (il « Team Europe ») invece di un singolo alla presidenza della Commissione Europea. Tra questi sette figura Emma Bonino, leader e co-fondatrice di +Europa, unica italiana tra gli « spitzenkandidaten ». Un'altra ragione insomma per votare +Europa, se non ce ne fossero abbastanza !

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?



+Europa aderisce al partito ALDE perché è l'unico partito europeo che pone al centro della sua proposta i diritti e le libertà dei cittadini europei, tanto quanto la sostenibilità economica, ambientale e sociale della nostra società. E' per questo che il nostro partito si ritrova in questi valori profondamente liberali.

+Europa ha un focus orientato all'equità intergenerazionale, cioè una politica di sostenibilità economica, finanziaria e ambientale che non indebiti oltre le generazioni più giovani. In tal senso abbiamo proposto l'iniziativa "Figli Costituenti": la proposta è di vincolare il legislatore, impedendo che legiferi senza tenere conto degli effetti che le sue scelte possono avere per le generazioni future.

Il partito dei liberal-democratici europei (ALDE) propone un manifesto 10 punti prioritari, fra cui la proposta di creare un meccanismo di monitoraggio delle violazioni dei diritti fondamentali, delle libertà civili e dello stato di diritto negli stati membri dell'Unione europea.

8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi. La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

All'interno della famiglia politica ALDE alla quale aderiamo sono presenti come full member i partiti NEOS (Austria); Stranka Modernega Centra e Lista Marjana Šarca (Slovenia); la Dieta Democratica Istriana e il Croatian People's Party - Liberal Democrats – HNS (Croazia).

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

Il referendum sulla Brexit nel 2016 si è tenuto in un clima di confusione e disinformazione. Gran parte della classe politica britannica si sta tutt'ora dimostrando irresponsabile e incapace di accordarsi al proprio interno sulla futura relazione con l'UE. Dal canto suo, l'UE ha invece mostrato un fronte unito e mantenuto il chiaro obiettivo di minimizzare le conseguenze negative per i cittadini europei e britannici. Il Regno Unito rimarrà un partner fondamentale per l'UE, su questo non ho dubbi. Tuttavia, l'incertezza che regna attualmente non fa bene a nessuna delle due parti, e dev'essere sciolta. La speranza in cuor mio sono i tanti giovani che ho visto marciare per un secondo referendum. Spero davvero che riescano a portarlo a termine e ovviamente che il "Remain" stavolta prevalga!

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

No



Viviana Dal Cin, Movimento 5 stelle.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritiene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

Sono favorevole all'integrazione europea, intesa come processo democratico di inclusione delle culture e delle economie degli Stati membri, per sviluppare omogeneamente un'Europa più prossima al soddisfacimento concreto delle esigenze di vita dei suoi cittadini. Ritengo che i poteri di cui oggi l'Europa è titolare siano già numerosi, spaziando pressoché in tutti i settori di intervento della politica, e abbiano senza dubbio la capacità di incidere profondamente sulla stabilità e la prosperità delle economie dei suoi Stati. Quello che credo sia necessario fare, quindi, in modo molto più deciso che in passato, è che, ferme le attuali competenze come stabilite dai Trattati TUE e TFUE, le future scelte in campo economico, finanziario e monetario siano assunte in funzione delle effettive ricadute sociali e occupazionali dei vari territori. La speculazione in Grecia, ad esempio, parla chiaro: non possiamo più permettere che la finanza sovrana porti sul lastrico milioni di persone.

2. E' favorevole o contrario all'Euro?

In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

L'Euro è una moneta che non fa gli interessi macroeconomici di tutti i Paesi membri. Sappiamo quanto la sua adozione ci costò ai tempi di Prodi (la cosiddetta "eurotassa del 1996") e quanto abbia sovvertito i prezzi dei beni di consumo nella nostra economia reale, sostanzialmente duplicandoli. In quanto frutto di un "braccio di ferro" negoziale intercorso fra i grandi paesi europei, in primis Germania e Francia, è una moneta che non appartiene ad alcun Paese europeo, perché è emessa dalla BCE e non da una banca centrale nazionale, ed è quindi controllata dai Paesi più forti. In quanto tale, è uno strumento di ricatto fra le economie dei 28 Paesi membri nonché la vera chiave di volta dell'efficacia delle politiche economiche europee. Penso allora che una seria politica monetaria debba ripartire dalla riforma del ruolo della BCE, trasformandola da banca della moneta unica e della finanza a banca dei cittadini, in grado di porsi come prestatore di ultima istanza del credito ai privati e adottare strumenti di compensazione degli squilibri del potere di acquisto dei cittadini nei vari Paesi membri.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritiene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

La cooperazione rafforzata di Shengen ha rappresentato un grande passo in avanti nella percezione collettiva di una Europa senza frontiere interne. Le nuove generazioni restano ancora oggi stupite dal racconto di chi gli ricorda come anni fa occorressero ore di attesa per svolgere i controlli necessari per passare da Trieste o Gorizia nell'attuale Slovenia. Con Shengen il flusso dei trasporti delle merci su gomma ha ricevuto grande benefici in termini di riduzione dei tempi di consegna e snellimento di pratiche amministrative alle dogane. Non vedo l'allargamento delle frontiere sulle quali potrà applicarsi in futuro Shengen come un pericolo per la sicurezza interna ma anzi come il normale proseguimento di un processo fisiologico di apertura. E' chiaro pero' che bisogna mantenere salva la possibilita' per tutti i Paesi membri della Convenzione di poter sospendere l'accordo al verificarsi di gravi situazioni di pericolo per l'ordine pubblico, come peraltro gia' avvenuto in varie situazioni.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo? Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee? Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

E' assurdo che la regolamentazione dell'Iva è ancora demandata ai singoli Stati mentre dovrebbe essere di spettanza europea dal 1993. Questo comporta per le aziende applicare aliquote IVA diverse per medesimi prodotti nei diversi paesi. Un sistema sbagliato che è anche causa di arbitraggi fiscali di aziende che operano in più nazioni e che tendono a far lievitare i fatturati nei paesi dove l'IVA è inferiore.

In generale vanno quindi riequilibrati i sistemi fiscali dei diversi paesi, altrimenti ci saranno sempre disparità fra i diversi stati. Certo, bisogna anche tener conto delle zone depresse, ed è anche evidente, per quanto riguarda Trieste, che i vantaggi del punto franco internazionale non si toccano, anzi vanno resi pienamente effettivi in quanto derivanti dal Trattato di Pace di Parigi del 1947. Ben vengano infine le iniziative con la Cina e la Via della seta, ricordo che gli unici che non avevano dubbi su questi accordi siamo stati noi del MoVimento 5 Stelle, e per questo ringrazio il nostro capogruppo al Senato, Stefano Patuanelli.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/ sarà affiliata?

Il MoVimento 5 Stelle e' convinto che il fenomeno migratorio sia ormai strutturale, dato il contesto politico internazionale in continuo evolversi. Penso alle crisi umanitarie in Siria e in Yemen, alla destabilizzatissima Libia, al nuovo fronte di tensione fra Iran e USA... Sia in relazione alla migrazione economica che a quella per la protezione internazionale occorre quindi adottare strategie politiche sinergiche di lungo corso. In particolare penso che il Consiglio europeo debba discutere e coordinare fra gli Stati una nuova politica migratoria che possa prevedere, nel limite del possibile e salve le competenze nazionali in tema di im-



migrazione, un piano di contingenti massimi di accoglimento per ciascun Paese o gruppo di Paesi. Per quanto riguarda, invece, gli arrivi per richieste di protezione internazionale, il MoVimento ribadisce la necessita' di superare il regolamento di Dublino e prevedere una equa redistribuzione dei richiedenti asilo fra tutti i Paesi membri, onde non aggravare indebitamente il solo paese cosiddetto "di approdo".

6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

Il MoVimento 5 Stelle attualmente fa parte del gruppo parlamentare "Europa della Libertà e della Democrazia Diretta" (EFDD), nel seno del quale ha condotto un'azione politica essenziale di cambiamento. Nulla vieta che nel prossimo Parlamento il MoVimento decida di aderire a un gruppo diverso o di costituirne uno nuovo, anche indipendente: la scelta sarà determinata dai nuovi assetti politici che risulteranno dalle elezioni e dall'uscita del Regno Unito dall'UE: Nigel Farage, infatti, resterà nell'EFDD ancora per poco. Quello che per noi è certo è che vogliamo diventare l'ago della bilancia in Europa e creare la grande famiglia europea della democrazia diretta, aumentando i processi partecipativi diretti di scelta dei cittadini per azzerare il deficit democratico europeo. La tecnocrazia e la finanza speculativa hanno già pervaso i gangli del sistema decisionale europeo e ne hanno condizionato troppo l'autonomia decisionale. In merito al nome del candidato pentastellato alla Commissione europea non abbiamo evidenziato una personalità specifica.

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?

Il salario minimo europeo è uno dei nostri punti programmatici più qualificanti, che attesta la nostra volontà di tutelare i lavoratori nel riconoscimento del loro diritto a una retribuzione proporzionata al lavoro svolto e in ogni caso sufficiente a garantire a sé e alla propria famiglia una vita dignitosa. Come stiamo facendo oggi a Roma in Commissione lavoro al Senato con la medesima proposta di legge nazionale, vogliamo coerentemente traslare questo importante diritto anche in Europa. In merito alle proposte condivise con l'EFDD, pensiamo che il potere esercitato all'interno del processo decisionale europeo non possa più essere esclusivo appannaggio di Consiglio europeo, Consiglio e Commissione europea, ma debbano essere introdotti altri strumenti di effettiva democrazia e partecipazione, come l'allargamento dei poteri di iniziativa legislativa dei parlamentari e l'introduzione del referendum europeo, vera arma di democrazia diretta dei cittadini.

8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi.



La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

Si, il Movimento 5 Stelle ha già avviato nei mesi scorsi interlocuzioni con esponenti politici europei per gettare le basi di nuove alleanze politiche in vista della formazione di un nuovo gruppo parlamentare. Chi non fa parte di un gruppo politico, infatti, non può proporre iniziative legislative e non può partecipare alle riunioni dei capigruppo, che hanno una rilevanza strategica nella vita del Parlamento. L'esigenza di base è quindi quella di contare in un gruppo forte e coeso. Il nostro Capo politico ha stretto nel gennaio scorso un'intesa di massima con i finlandesi di Liike Nyt, i croati dello Zivi Zid (che si batte contro la corruzione e vuole dare casa, istruzione e cure sanitarie gratuite alle fasce più povere) e i polacchi del Kukiz'15, con cui condivide la lotta alla partitocrazia. Ma tutto è in divenire e, come detto prima, occorrerà attendere l'esito delle votazioni del 26 maggio.

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

Il caso Brexit segna una marcata discontinuità fra la volontà popolare, espressa democraticamente per il *leave* nel referendum popolare e la volontà del Governo inglese, più indirizzato ad una malcelata politica di *remain*. Le numerose proposte e controproposte elaborate dalla premier inglese Theresa May per addivenire al *deal* sono tutte naufragate, e questo dimostra come difficile ed economicamente costoso sia per i cittadini di un Paese membro l'abbandono della casa comune europea. Mi sento di segnalare un dato tecnico di cui pochissimo si è finora parlato, che scansa ogni dubbio circa la paventata rovina dell'economia inglese che potrebbe seguire alla sua uscita dall'UE e che credo sarà la strada che quest'ultima e il Regno Unito decideranno di percorrere: la stipulazione di un accordo di associazione e di libero scambio, che sarà in grado di tutelare comunque il mercato fra le due realtà ma che, ovviamente, non consentirà al Regno Unito di avere né rappresentanza istituzionale né potere deliberativo in Europa.

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

-



Sandra Savino, Forza Italia.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritiene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

Un'Europa più forte è diventata fondamentale a fronte delle sfide globali: non si può pensare che i singoli Stati, Italia compresa, possano farcela da soli di fronte a colossi come Stati Uniti, Russia e Cina. Ma è necessario recuperare il disegno dei Padri fondatori e dare all'Unione europea un ruolo di primo piano, in grado di riunificare tutto l'Occidente, Russia compresa. Il Parlamento europeo deve avere la possibilità di legiferare e i poteri di inchiesta e bilancio, nonché più strumenti di controllo nei confronti della Commissione e dell'azione esterna dell'Unione. Sì a una politica estera e a un esercito europei, per sederci al tavolo con le grandi potenze mondiali e resistere al progetto egemonico cinese. Va creata anche una rete di intelligence antiterrorismo europea e per affrontare le crisi internazionali.

2. E' favorevole o contrario all'Euro?

In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

La costruzione dell'Euro va completata, perché possa portare benefici a tutti. La proposta di Forza Italia è riformare la Bce sul modello della Federal Reserve americana, che guardi non solo all'inflazione ma anche alla crescita e alla disoccupazione. Dobbiamo completare il Mercato Unico dei Capitali e l'Unione Bancaria per un credito più facile alle imprese, con regole che smettano di penalizzare il nostro sistema bancario. Il mercato interno europeo deve garantire una maggiore giustizia ed armonizzazione fiscale. Non possiamo accettare paradisi fiscali o livelli di tassazione quasi nulli, come quelli di cui godono i giganti del web.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritiene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

Il Trattato ha permesso la libera circolazione interna all'Unione, a beneficio di tutti gli Stati, in particolare quelli vocati al turismo e all'export. La mobilità interna dei cittadini europei è senz'altro positiva. Guardando alla questione immigrazione da fuori Ue, chiudere le frontiere interne significherebbe condannare il nostro Paese e, in particolare, un'area di frontiera come il Friuli Venezia Giulia, a subire tutti gli effetti di un'immigrazione a fronte della quale, sinora, non ci sono state risposte serie e definitive. Sì, dunque, a Schengen, e ben venga an-

che l'ingresso della Croazia, ma servono misure per contenere il fenomeno migratorio, sulle quali rimando a una successiva risposta.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo? Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee?

Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

La Belt and Road Initiative fa parte della strategia egemonica di una Cina che è ancora legata a uno statalismo di matrice comunista, dove le libertà individuali e democratiche non sono garantite. Gli accordi con la Cina sono un rischio. I valori che guidano l'Occidente sono completamente diversi da quelli cinesi e l'Europa – e non certo i singoli Stati dell'Unione - deve assumere un ruolo determinante nel difenderli. Anche sul piano della politica economica, fiscale e doganale, in difesa delle nostre imprese e del nostro lavoro dalla concorrenza sleale. Ma le regole fiscali europee devono diventare più flessibili su crescita e lavoro. La politica dell'austerità deve finire. Sono necessari più investimenti in infrastrutture, tecnologia, formazione, ricerca ed innovazione. Occorre rivedere le regole della concorrenza, avviando una nuova politica industriale europea. In Fvg le imprese innovative, che guardano al futuro, non mancano: quanto prevediamo di attuare sicuramente le agevolerà anche nei rapporti con quelle degli Stati vicini.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/sarà affiliata?

Un approccio insufficiente, perché non affronta la questione alla radice. La pressione migratoria non si deve trasformare in immigrazione di massa. Forza Italia propone di approvare subito la riforma del regolamento di Dublino, per definire un sistema di asilo europeo efficace, equo e solidale. I richiedenti asilo vanno ridistribuiti tra gli Stati membri. A ciò va unita una strategia europea per bloccare l'immigrazione irregolare e rimpatriare chi non ha diritto di rimanere. Noi ben conosciamo il problema in quanto il Fvg è meta o tappa della "rotta balcanica". La questione resta soprattutto legata, però, agli arrivi via mare e all'Africa. Per affrontare il problema in modo radicale serve un nuovo "Piano Marshall" dedicato all'Africa: comporterà uno sforzo di decine di miliardi di euro, che dovranno essere spesi in infrastrutture, formazione e per avviare lo sviluppo economico degli Stati africani. Non esistono altre soluzioni: il resto sono facili slogan.



6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

Forza Italia fa e farà parte del Partito popolare europeo, che però vogliamo cambi politica nelle alleanze. Siamo contrari a proseguire l'alleanza con i socialisti e a favore del dialogo con tutte le forze alternative alla sinistra, fuorché con i sovranisti radicali che vogliono distruggere l'Unione europea: noi vogliamo cambiarla, all'insegna di un "sovranismo europeo" che ci consenta di sederci al tavolo con le grandi potenze mondiali. Lo Spitzenkandidat è Manfred Weber, deputato bavarese della Csu.

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?

Forza Italia chiede procedure d'accesso ai finanziamenti europei più semplici per Regioni, imprese e amministrazioni locali. È una partita fondamentale: ora assistiamo a un eccesso di burocrazia e formalismi, quando cittadini e aziende chiedono trasparenza, informazione sui fondi disponibili e sulle procedure per attivarle, modalità veloci di risposta e ottenimento dei contributi.

8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi. La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

Gli europarlamentari di Forza Italia, all'interno del Ppe, sono fianco a fianco con quelli di partiti austriaci (l'Österreichische Volkspartei), croati (Hrvatska demokratska zajednica e Hrvatska seljačka stranka) e sloveni (Slovenska Demokratska Stranka, Nova Slovenija e Slovenska ljudska stranka), tutti di ispirazione popolare-cattolica.

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

Se consideriamo l'Unione europea, che pur va cambiata, una necessità, va da sé che l'uscita di qualsiasi membro non può che essere negativa, in primis per le ricadute sullo Stato che decide di isolarsi, restando da solo di fronte a un mondo sempre più complesso e dove spuntano nuovi attori protagonisti che non è detto siano amici (per noi la Cina rappresenta una

minaccia). Ma anche per il resto dell'Unione. La situazione, ora, è difficile da interpretare: ci auguriamo che i britannici decidano quanto prima cosa intendono fare, dopo mesi di "no". Dovranno essere mantenute con loro buone relazioni, ma prima pensiamo agli interessi dei 27 paesi dell'Ue. Se pensano di rimanervi, meglio, altrimenti assumano definitivamente la decisione di andarsene.

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

Voglio un'Europa al cui centro delle politiche ci siano la famiglia, nucleo fondante della nostra società, le cui radici affondano nel cristianesimo, e la comunità, le Regioni, i Comuni. Un'Europa a fianco dei giovani e delle imprese, degli artigiani e delle professioni. Che tuteli le nostre produzioni, per le quali l'Italia è sinonimo di qualità nel mondo. Che non effettui tagli sulla politica agricola comunitaria. Per mercati aperti ma ben regolati, che difendano le nostre produzioni e l'ingegno italiano, controllando gli investimenti stranieri. Un'Europa più sicura e che faccia sistema non soltanto sull'immigrazione ma anche su energia, logistica, infrastrutture, economia. E anche i cambiamenti climatici vanno posti nell'agenda dei problemi da affrontare, coniugando difesa del pianeta e sviluppo economico.



Martina Valentincic, Südtiroler Volkspartei.

1. Lei è favorevole o contrario all'integrazione europea? Ritiene che l'Unione Europea dovrebbe avere più o meno poteri? In quali settori ritiene che l'UE dovrebbe accrescere/diminuire la sua competenza e la sua iniziativa? E con che modalità ritiene che tali riforme debbano essere attuate?

Sono assolutamente favorevole all'integrazione europea che, anzi, ritengo imprescindibile; qualsiasi evoluzione contraria rappresenterebbe un anacronistico e inutile ritorno al passato. Ritengo che l'Unione europea dovrebbe accrescere i suoi poteri, diventare più forte, in modo da avere ancora più autorevolezza sul piano internazionale. In particolare, poi, dovrebbe accrescere la sua iniziativa in ambiti come la cooperazione territoriale e transazionale, l'ambiente, l'uguaglianza sociale, investendo sulle giovani generazioni, in modo da attuare concrete ed efficaci politiche di sviluppo e veicolandovi le risorse necessarie.

2. E' favorevole o contrario all'Euro?

In che modo modificherebbe la politica monetaria europea o quale politica monetaria alternativa suggerisce?

Sono favorevole all'Euro e al Mercato unico europeo, in quanto essenziale per consolidare e migliorare la competitività europea.

3. Come valuta il Trattato di Schengen e le ricadute che ha avuto? Non solo a livello generale ma anche nel contesto di un'area transfrontaliera come quella del Friuli Venezia Giulia? Ritiene che ai fini dello sviluppo della Regione l'apertura dei confini con le vicine Repubbliche apporti benefici o danni? È favorevole o contrario all'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

Valuto positivamente il Trattato Schengen; la libertà di circolazione all'interno dell'Unione deve essere considerato fra i principi fondamentali della stessa, dal quale non si può regredire. La UE e i singoli Stati devono combattere gli abusi del principio della libertà di circolazione sia a livello statale che a livello comunitario. Le ricadute positive del Trattato sono infatti davanti agli occhi di tutti, soprattutto in una regione come il Friuli Venezia Giulia che ha indubbiamente beneficiato dell'ingresso nell'area Schengen dell'Austria prima e della Slovenia poi. L'apertura dei confini ha portato evidenti benefici pratici non solo a chi vive a ridosso del confine, in quanto ha favorito un ulteriore sviluppo di traffici commerciali e aumentato la mobilità della forza lavoro dell'UE. Sono pertanto favorevole all'ingresso della Croazia nell'area Schengen.

4. Un altro dei temi strettamente intrecciati all'Europa è quello della politica fiscale e del commercio. Che posizione adotta in merito la sua lista/il suo gruppo europeo?



Ritiene che politiche fiscali e doganali siano maggiormente efficaci se di competenza dei singoli stati o se demandate, in parte o totalmente, alle istituzioni europee? Come per la domanda precedente, che ricadute pratiche una politica così come da lei formulata potrebbe avere sul nostro territorio e sul rapporto con le aree attigue non facenti parte dell'Italia? Cosa pensa dei rapporti UE-Cina e della Belt and Road Initiative (c.d. nuova via della seta)?

Le politiche fiscali e doganali sono maggiormente efficaci se demandate, quantomeno per quel che riguarda i principi generali, alle istituzioni europee che possono adottare soluzioni di più ampio respiro, tese a raggiungere l'eguaglianza economica e sociale su tutto il territorio. Se l'Europa vuole continuare ad essere competitiva ha bisogno di finanze pubbliche in buono stato, riducendo la spesa pubblica non necessaria per stimolare la crescita economica e gli investimenti, mantenendo al contempo la giusta attenzione e garantendo risorse a sostegno delle politiche di tutela ed equità sociale.

5. Come valuta l'approccio sin qui adottato dai diversi livelli decisionali europei (Parlamento, Commissione, Consiglio) sul tema migratorio? Quali proposte porta la sua forza politica nazionale sul tema e tali proposte combaciano con le proposte formulate dal gruppo europeo al quale la sua forza politica è/sarà affiliata?

Ritengo che l'approccio al tema migratorio non sia stato sufficientemente "comunitario", spesso sono prevalse le logiche interne dei singoli Stati membri che hanno paralizzato la possibilità di addivenire a soluzioni condivise, ma anche efficaci. La proposta del PPE, come anche dell'SVP, prevede un duplice aspetto: da un lato si ritiene che l'Europa abbia una responsabilità umanitaria nei confronti di chi fugge dalla guerra e debba sviluppare una comune politica in materia di asilo e immigrazione che permetta di dare priorità all'accesso dei cittadini europei al mercato del lavoro, aumentando allo stesso tempo lo sviluppo programmato e l'aiuto umanitario. Dall'altro lato occorre però anche aumentare le risorse finanziarie, umane e tecniche per combattere la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani.

6. I gruppi nell'Europarlamento non vengono formati su base nazionale ma transnazionale (devono cioè essere composti da almeno 25 deputati provenienti da 7 paesi diversi). Di quale gruppo farà parte dopo le elezioni europee se eletto? Il suo gruppo presenta uno Spitzenkandidat, ovvero candidato Presidente della Commissione Europea, e se sì chi è?

Se eletta farò parte del gruppo parlamentare del Partito popolare europeo (PPE), nel quale conver europea che è l'attuale capogruppo del PPE, il tedesco Manfred Weber.

7. Le differenze programmatiche fra le diverse forze politiche, nazionali e transnazionali, sono un elemento importante nella scelta degli elettori. Può citarci una proposta qualificante del programma elettorale della forza politica nazionale da lei rappresentata e una proposta del gruppo europeo al quale la sua forza è affiliata?

Il programma elettorale dell'SVP si basa sui seguenti aspetti: una maggiore cooperazione soprattutto delle realtà transfrontaliere, una maggiore protezione delle minoranze, un'Europa senza frontiere interne, la protezione delle imprese a conduzione familiare per uno spazio rurale abitato ed economicamente attivo, la valorizzazione dei prodotti regionali e dei circuiti locali, lo sviluppo delle energie rinnovabili.

8. Il raggio d'azione dei partiti italiani finisce a pochi chilometri da Trieste e inizia quello dei partiti sloveni, croati, austriaci ecc. L'Europa è fatta, oltre che di partiti nazionali, anche di relazioni e collaborazioni con forze politiche affini negli altri paesi. La sua lista ha interlocutori politici nei paesi confinanti? E nello specifico, quali i soggetti politici nei paesi vicini a cui fa riferimento?

L'SVP fa da sempre parte del Partito popolare europeo, quindi ha fra i suoi interlocutori politici privilegiati i partiti appartenenti al medesimo gruppo. Per quel che riguarda i paesi vicini, intercorre una stretta collaborazione tra l'SVP e l'ÖVP (Österreichische Volkspartei) e la CSU (Christlich-Soziale Union) tedesca. Prima delle elezioni europee i tre partiti hanno sottoscritto una comune dichiarazione d'intenti, con l'obiettivo di lavorare ad un percorso comune per un'Europa vicina ai cittadini, plurale ed legata ai suoi valori fondanti.

9. Due anni e mezzo fa il Regno Unito ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE. Ne sono seguite lunghe trattative e una difficile crisi politica interna al Regno Unito. Come valuta quanto avvenuto dopo il referendum e come ritiene che l'UE dovrebbe procedere in futuro negli ulteriori rapporti con Londra?

Il referendum con il quale il Regno Unito ha scelto di lasciare l'EU ha indubbiamente rappresentato un punto di svolta del percorso di costruzione dell'Unione europea, apparentemente indebolendola. Ma proprio le difficili trattative ed il travagliato processo di realizzazione della Brexit hanno in realtà ridimensionato le posizioni euroscettiche, bloccando di fatto un processo di emulazione che pur si era paventato in alcuni Paesi membri. Questa crisi può quindi essere vista come opportunità da cogliere per individuare soluzioni nuove che facciano avanzare il progetto europeo.

10. Ci sono ulteriori elementi che ritiene di non aver potuto adeguatamente sviluppare nelle precedenti domande?

-